

PARTENZA FALSA NEL DILUVIO DI ASCOLI FATIGOSO PAREGGIO PER IL MILAN

# Sott'acqua

## Un lampo di Sheva salva il Diavolo

Ancelotti attacca l'arbitro  
«De Santis ha messo  
in piedi un teatrino  
Mi sono sentito  
preso in giro»

La smorfia di Kakà sul campo di Ascoli: il talento brasiliano è stato fra i migliori nonostante le pessime condizioni del terreno di gioco



ASCOLI (4-4-2) 1	MILAN (4-3-1-2) 1
Coppola 6,5; Carboni 5,5; Cudini 6,5; Lauro 6 (33' st Corallo sv); Tosto 6,5; Foggia 7; Cristiano 6,5; Parola 6; Fini 5,5; Quagliarella 6,5 (23' st Del Grosso 6); Ferrante 6 (12' st Colombo 5).	Dida 6; Cafu 6; Nesta 6,5; Stam 5; Kaladze 5 (42' st Jankulovski sv); Ambrosini 5,5; Pirlo 6 (37' st Seedorf sv); Kakà 6,5; Gilardino 5; Shevchenko 7.
ALL: Giampaolo-Silva 6,5	ALL: Ancelotti 5,5
Arbitro: De Santis 5,5	
Reti: st 13' Cudini, 18' Shevchenko. Ammoniti: Kaladze, Cristiano, Del Grosso.	
Spettatori: 22.919 per un incasso di euro 526.172.	

Guido Boffo  
inviato ad ASCOLI

Parte con il piede sbagliato, il Milan. Un pareggio strappato con i denti di Shevchenko e Kakà, i soliti noti. Soprattutto parte con il colpevole sbagliato, l'arbitro De Santis. Colpevole di cosa? Di non aver sospeso la partita dopo il diluvio universale che si è scatenato su Ascoli a un quarto d'ora dall'avvio. Ce n'erano i presupposti? Forse nel primo quarto d'ora, con i giocatori che schiumavano in mezzo al campo e il pallone ingovernabile. Poi i ruotoni hanno smesso di ruggire, se non in lontananza, e il campo si è ricomposto.

Si scompone invece Adriano Galliani, che minaccia le dimissioni da presidente di Lega: «Ci sto pensando, in questo modo potrò tutelare meglio gli interessi del Milan». Il dirigente rossoneri si è già consultato con Berlusconi. E Ancelotti, che cinque anni fa a Perugia con la Juve si vide sfilare uno scudetto in condizioni atmosferiche decisamente peggiori, prolunga le saette. «Mi sono sentito preso in giro dall'arbitro». Che due volte ha interrotto la partita - al 3' e al 22' - e due volte l'ha ripresa. L'ultima faccenda rimbalsare platealmente il pallone in campo. E ogni rimbombo un ululato del pubblico. «Non c'era biso-

gno di mettere in piedi quel teatrino, di far rimbalzare il pallone tre-quattro volte. Bastava che l'arbitro ci dicesse: giochiamo». Va da sé, l'alibi è su misura: «Su un campo del genere la prova della mia squadra è ingiudicabile. Né in bene né in males».

Sarebbe invece opportuno giudicarlo, questo Milan. E magari riconoscere i meriti dell'Ascoli costruito in fretta e furia dopo la promozione d'ufficio, tredici anni dopo l'ultima serie A, meriti decisamente superiori a quelli di Giove Pluvio. Così, mentre Maldini si sistema i cerotti a Milanello, Ancelotti ribalta il centrocampo, preferendo Ambrosini a Gattuso e Serginho a Seedorf. L'acqua condiziona la stabilità di Pirlo e Kakà, non i movimenti sempre troppo prevedibili di Gilardino, lontanissimo da una condizione accettabile. Soprattutto non giustifica le frequenti derapate di Kaladze e Stam.

A inizio stagione c'è spesso una buccia di banana sulla strada dei primi della classe. Sempre, o quasi, un tecnico accorto come Giampaolo che soffoca le iniziative altrui nella morsa di due centraloni assatanati, Cristiano e Parola; chiede e ottiene da Quagliarella di arretrare e aprire

Galliani, anche lui infuriato con il direttore di gara per il campo fradicio, medita di lasciare la Lega: «Così potrò tutelare la squadra»

varchi; affida agli esterni la missione di guastatori. Formidabile questo Foggia e anche un po' ingeneroso: nasce e cresce al Milan e al Milan fa malissimo. Dribbling, veroniche, continue accelerazioni. Lui a destra, Tosto a sinistra. Ancelotti ha qualche motivo per sentirsi aggirato.

Assediato no, sarebbe troppo. L'Ascoli si accontenta delle ripartenze, anche se la più pericolosa, con Tosto innescato da Quagliarella, viene stoppata da un guardalinee troppo zelante. Lo è meno De Santis, che sanziona subito una scivolata irruenta di Kaladze, salvo cambiare metro e pesi in corso d'opera. Nel pantano i rossoneri si muovono a singhiozzo. Un paio di cross smanacciati da Cop-

pola, una punizione di Pirlo centrale. Questo offre il convento.

E il prelati Ancelotti non ha alcuna intenzione di cambiare menù. È vero che nella ripresa il Milan guadagna metri e lucidità, davanti allo sguardo interessato di Christophe Daum, tecnico del Fenerbahçe e prossimo avversario di Champions. Ma è l'Ascoli a passare (13'); punizione di Foggia, incornata di Quagliarella, Dida respinge come può e Cudini ribatte a rete di platone. Non lo cura nessuno, Cudini, alla nonna presenza in serie A, un passato al Torino. Stadio in delirio, senza tornelli e steward.

Anche al Milan servirebbe una deroga, in attesa di recuperare smalto e saldare qualche pendenza interna. Galliani e Braida sof-



Sheva sbaglia gol fatto  
Colpo di testa di Gilardino  
Coppola respinge d'istinto  
Sheva tira alto da un metro

frono in tribuna, probabilmente presagiscono un temporale peggiore. Quello che scaterà Berlusconi. L'ombrello lo aprono Shevchenko e Kakà, in ritardo d'accordo, ma in carte dominiche scivolose un punto è sempre benedetto. L'avvisaglia del pareggio? Un destro di Pirlo che s'impenna incciocando nel piede di un avversario e ricade fuori d'un soffio. Neanche il tempo di ringraziare e l'Ascoli capitolò: rammenno di Pirlo, tocco a seguire di Kakà, prende palla Sheva, tre passi e spingardata nell'angolino basso. Corre il 18'. Subito dopo Coppola devia d'istinto una girata di testa di Gilardino (l'unico acuto in tutta la partita) e Sheva calcia alto di controlbalzo. Sarebbe troppa grazia per il Milan e un danno eccessivo per l'Ascoli, che ha ancora la forza di affacciarsi dalle parti di Dida (punizione di Del Grosso) e finalmente può sciogliersi in un abbraccio collettivo. Il patron si chiama Roberto Benigni e non ha nessuna voglia di scherzare: «Ora aspetto la Juve di Giraud, prepareremo una sorpresa anche a lui».

### Su Gattuso l'ombra del Manchester Utd



È quasi un giallo l'assenza di Ringhio

●●● ASCOLI. C'è chi ragiona della pioggia («Si è giocato a pallanuoto? Vedete voi», dice sibilino Galliani uscendo dallo stadio) e chi rimugina su un'esclusione forse non del tutto inaspettata, in ogni caso amara. Si fa presto a trasformare la panchina di Gattuso in un caso. Il passo, in effetti, è breve. Certo, la vicenda del centrocampista merita qualche riflessione. La prima riguarda il suo rapporto con Ancelotti, la seconda le opportunità di mercato.

Gattuso comincia a temere che al Milan si sia chiuso un ciclo, che gli spazi possano assottigliarsi con il tempo, che insomma la panchina di Ascoli non sia soltanto un'eccezione. In fondo Ancelotti ha rispolverato Ambrosini, dopo un paio d'anni di paziente attesa, e loro due non sono il massimo della convivenza. Chiaro che Gattuso, per il Milan e i milanesi, non sia un giocatore qualunque. Ma al disagio attuale si intreccia il richiamo del calcio britannico e in particolare di un club, il Manchester United, che a Ringhio assegnerebbe un ruolo centrale nel nuovo progetto di Ferguson. I Diavoli Rossi si sono già mossi ma sinora le esche sono cadute a vuoto. Se chiedete a Galliani cosa pensa di Gattuso vi risponderà semplicemente che pensa sia incredibile. Fatto sta che alla chiusura delle liste mancano soltanto tre giorni e il mercato, si sa, non ama gli epiloghi scontati [g. bof.].

### Ascoli su e giù



L'ex Foggia una spina nel fianco dei centrali rossoneri

●●● L'Ascoli esalta Foggia, classe '82, esterno offensivo dai piedi di velluto e dalle idee fulminanti. Spina nel fianco del Milan, da cui il ragazzo è arrivato in prestito.



L'ariete Colombo manca il colpo di grazia

●●● Dovrebbe fiaccare le ultime resistenze del Milan, Corrado Colombo, ma non riesce a mettere pressione sui centrali rossoneri. Il più fresco (subentra a Ferrante) e il meno lucido.

### Il Milan ai raggi x

#### Il meglio

**Nesta, lezione d'orgoglio**  
Anche se tardiva, una reazione c'è stata. Da quella deve partire Ancelotti per rimediare agli errori di Ascoli, compresi i suoi. C'è un Milan che palpita sotto gli affanni fisici e le amnesie individuali. È il Milan di Shevchenko e Kakà, il Milan di Nesta, la vecchia e indomita guardia. Un punto striminzito ma strappato con l'orgoglio.

#### Il peggio

**Troppi giù di corda**  
Le condizioni del campo sono un alibi decisamente debole, soprattutto se invocato da una squadra attrezzata per affrontare ogni tipo di intemperie. Climatica e ambientale. La verità è che il Milan ha troppi giocatori giù di corda, in particolare Gilardino, Stam e Kaladze. Maldini è bloccato in infermeria, Pirlo procede a corrente alternata.



#### Così all'inizio

**Sorpresa Ambrosini**  
Ancelotti parte senza Gattuso e Seedorf, rimescolando le carte a centrocampo. Dentro Ambrosini e Serginho. Quest'ultimo, nei progetti del tecnico, dovrebbe garantire fluidità sulle fasce. Ma il sistema di gioco non ne risente. Difesa a quattro, centrocampo a tre, Kakà dietro le punte, che sono Gilardino e Shevchenko.



#### Così alla fine

**La mossa Seedorf**  
I rossoneri cambiano volto soltanto nel finale, con l'ingresso di Seedorf al posto di Pirlo. A quel punto Ambrosini retrocede davanti alla difesa, mentre Kakà si posiziona a destra in una linea di centrocampo a tre, completata dall'olandese (al centro) e da Serginho. Si passa dal 4-3-1-2 al 4-1-3-2.

### Le pagelle

**DIDA 6.** Pallone sfuggente, lui evita prese insidiose. Non è assistito come meriterebbe quando Cudini batte a rete indisturbato.  
**CAFU 6.** Spinge ma senza troppa convinzione. Fini non è un oppositore irresistibile, potrebbe e dovrebbe osare di più.  
**NESTA 6,5.** Chiude le falle che si aprono alla sua sinistra, complice le amnesie di Stam e Kaladze. Salva lo stile su un campo pesantissimo e sfodera la clava quando le circostanze lo richiedono.

**STAM 5.** Gigante d'argilla, è inevitabile che si sciolga sotto la pioggia. Per l'olandese il pallone ha traiettorie inafferrabili e gli avversari sgusciano ovunque. L'auto-gol sarebbe la degna sintesi di una prova imbarazzante, ma Dida ci mette un piede. E gli evita la gogna.  
**KALADZE 5.** Gli capita il peggior avversario possibile, quel Foggia che a destra sfonda senza alcun riguardo per la squadra che lo ha scoperto. La condizione fisica

non regge all'impatto del frugolietto marchigiano, la corsa è ansimante, le cattive figure costantemente dietro l'angolo. (dal 42' st Jankulovski sv).  
**AMBROSINI 5,5.** C'è lui e non Gattuso. Come se non bastasse, al braccio porta la fascia da capitano. Ma la perfezione non è di questo mondo, lo si evidenzia da una prova timida, a tratti remissiva. E pensare che nel pantano dovrebbe trovarsi a proprio agio, con la sua stazza, le sue leve.

**PIRLO 6.** All'inizio annaspa, imbarcando acqua e cattivi pensieri. La palla non scorre, il gioco si incarta. Ha il merito di non affogare negli acquitrini di centrocampo, riesce addirittura a restituire un minimo di geometria alla manovra rossoneri anche se il finale è in caldino. (dal 37' st Seedorf sv).  
**SERGINHO 6.** Partenza disastrosa, tanto da far presagire un'opportuna chiamata al box. L'acqua non è evidentemente il suo ele-

mento naturale. Quando ritrova aderenza, il Milan alza il baricentro e Coppola scalda finalmente i quantoni.  
**KAKÀ 6,5.** Cresce alla distanza, come Pirlo. A differenza di Pirlo, dimostra un' apprezzabile tenuta atletica. L'Ascoli subisce le sue accelerazioni centrali, gli attaccanti del Milan ne approfittano, sfruttando varchi sempre più ampi. Parte dietro le punte, finisce sulla linea a tre di centrocampo. Applicazione encomiabile.

**GILARDINO 5.** Mai in partita. La benzina è al minimo, le gambe decisamente imballate. Servirebbe un rimbocco, per adesso il più prolifico bomber italiano, il grande colpo dell'ultimo mercato; vagola senza pungere. Soprattutto senza assistere i compagni nel gioco di sponda.  
**SHEVCHENKO 7.** Primo tempo da dimenticare, secondo da incorniciare. Attacca a testa bassa, va incontro ai centrocampisti per ac-

corciare la squadra, segna un gol bellissimo, di forza e precisione, in attesa che Gilardino si ridesti, è lui il salvatore della patria.  
**ANCELOTTI 5,5.** Il suo nervosismo è inconsueto, testimonia la difficoltà a riprendere il controllo della squadra. Che scivola sul bagnato e sbanda pericolosamente. Avrà avuto i suoi buoni motivi per lasciare Gattuso in panchina. Ma la scossa al Milan arriva tardi e i cambi, a fronte di evidenti carenze atletiche, non sono decisivi.